

6
54

ELOGIO FUNEBRE
DI
IACOPO COLETI

VENEZIANO

SACERDOTE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

LETTO IL GIORNO 23 AGOSTO 1827

NELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI SANTA MARIA DEL GIGLIO



IN VENEZIA
CO' TIPI DI GIUSEPPE PICOTTI EDIT.
1827.

AGLI EGREGI PARROCCHIANI

DI SANTA MARIA DEL GIGLIO

A Voi , che soli diritto contate sulle mie qualunque fatiche , devesi l' Elogio d' un Sacerdote, il quale, con edificante pietà ed utile zelo, illustrò per lunghi anni questa Parrocchia. La gentile coltura , che vi distingue, saprà , mi lusingo , con occhio benigno scorrerlo parto immaturo di tenue ingegno , per ciò tratto dall' obliuione meritata , che pressanti uffizj quasi a forza mi vi ànno indotto . Che se vostro ei diuene esclusivamente, tutto vostro assai più calcolate il sentimento ingenuo dell' autore , l' offerta accogliendo cortesi, come un piccolo saggio di quanto l' animo vi professa , non appieno esprime il labbro , per affezione, stima e riconoscenza.

D. ANTONIO MAGNANA

*„ Lex veritatis fuit in ore ejus : in pace ,
„ et in aequitate ambulavit mecum „*

Malach. 2.

Questo insigne elogio, che per bocca di Malachia tributar volle il Sommo Verace a' fidi suoi Leviti, dopo aver rimbrottato di altri la sconoscenza, il traviamiento, acconcio sembrami, o Signori, a tracciare i lineamenti di dovuto encomio a quell' inchito Sacerdote, onor della veneta chiesa, dell' istituto d' Ignazio professore esattissimo, di questa Parrocchia lustro singolare, la cui memoria sarà sempre in benedizione, finchè di vir- tude avrannovi estimatori, JACOPO COLETTI. Al pronun- ciare tal nome, che la celebrità pure risveglia a ricor- danza d' antica famiglia, ond' ebbe nostra patria a non punto invidiare gli Stefani, risorti così in età più vici- na Aldi novelli; oh come le pareti del sagrato recinto parmi risuonino de' cantici di lode all' Eterno per la gloria del suo giusto, il cui zelo veramente apostolico più fiate qua dentro, da questo medesimo suggesto chia- mò voi stessi numerosi a pascervi del cibo di vita! Oh come gli angeli tutelari della casa del Signore, che in odor di soavità le di lui preci al trono portarono sì sovente di misericordia, a sollecitarne la quiete beata, il guiderdone celeste, prevengono mio rozzo labbro nel

ridirne i fasti! Imperocchè torna a fiducioso conforto in mezzo al comune compianto, che de' servi fedeli di Cristo si rammenti la conversazione virtuosa; mentre, ove d'altri la morte si deplora qual fine d'ogni comparsa, di quelli vero natalizio festeggiasi il giorno, in cui dal consorzio terreno son tolti. Qualunque laude volesse loro attribuirsi per ciò, che furono in mezzo la società magnificati per estesa di cognizioni, per copia di dovizie, per altezza di posto, verrebbe ella a terminare con suono, benchè rumoroso, del momento, seppellendosi in quel medesimo avello, che ne accoglie sollecito i putridi avanzi. Ma ove trar si possa motivo di commendazione per ciò, che apparirono in faccia a Dio, in faccia al popolo credente, niuno entra sospetto di adulazione, o di presta dimenticanza, che disanimar possa l'uom destinato a solennemente parlar di loro a' viventi. Ed è ciò appunto, che mi viene a confortare in tale frangente. JACOPO COLETTI nel Sacerdotale ministero fino all'età decrepita trattato religiosamente, ben diede a conoscere ai meno avveduti, ch'era nato fatto secondo l'animo del sommo Pastore, de'cui disegni e voleri a salute fu intérprete fedele, santificando in se stesso, e negli altri quel sublime uffizio, che 'l secolo nostro scorretto, dirò meglio, la sconoscenza di molti tra' Cristiani, à di troppo a vile. E niuno certo ignora de' veneti, quanto Egli si fosse nella casa di Dio, se l'ebbero ad estimare anche gli estranei; niuno dir potrebbe esagerato un elogio, che minore di gran lunga riesce al confronto di ciò, che molteplici virtù specchiatissime suggeriscono, onde venne fornita sua bell'anima palesemente.

In mezzo però al molto, che di Esso udir vi piacerebbe con orazione più tersa, ed acconciamente composta, per quanto del tempo i ristretti limiti permettono, e la mia pochezza, parlerovvene semplice, veritiero, l' espressioni medesime a di lui riguardo riferendo, che dalle sagre pagine addussi in sul principio segnate ad onore de' figli di Aronne. La legge di verità fu sempre sul labbro del Coleti: il di Lui cuore le vie cercò di pace ed equità per conversar sempre con Dio, *lex veritatis fuit in ore ejus, in pace, et in æquitate ambulavit mecum*. M' attendete, o signori, con divoto raccoglimento. Che se illustre personaggio degno di vostra aspettazione non fa risaltare con forbita eloquenza di Lui le gesta; non siavi increscevole ascoltare il Parroco, che dal luogo di verità si splendida lucerna della casa d' Israele omai estinta piangendo, a gloria dell' Altissimo intende ritorni la solenne ricordanza di ciò segnatamente, che in questa parrocchia, piucchè altrove, operar volle zelante sì fedele Sacerdote.

I.

Fu la verità sempre sul labbro di Jacopo Coleti, che lo diresse nel suo lungo onorato sentiero, che curò egli di far rilevare in ogni sua azione, ed il cui regno amò dilatare a tutta possa: *lex veritatis fuit in ore ejus*.

A ciò provarvi non ò io mestieri di richiamare il vostro riflesso a quegli anni primi, in cui tenera pianta di liete speranze dalla sollecitudine innaffiata e colta de'pii genitori in un terreno che sterile non erasi giam-

mai rimasto, germogliava poco a poco alla comune veduta siccome quell' ulivo frondoso e fruttificante che l' abitazione rallegrar doveva in appresso di Dio . Nè la tempra vivace verrò a pingervi di quel cuore , che nato a grandi imprese, dietro al lavoro di grazia, ed alle cure di educazione solerte, promettea sin dagli albori, ove fosse a tempo adoperato, zelo fervoroso, saggio, costante nel ministero di verità. Eletta propagine, quale un dì il Signore nella più fondata aspettazione Samuele, detto lo avreste a gloria superna nelle operazioni visibili di mano celeste : *germen plantationis meæ, opus manus meæ ad glorificandum*; comechè dallo spirito Divino mosso, guidato fuori della Caldea di questo secolo, ben presto siasi là rifuggito, ove bronchi, e sassi, zizzania nociva impedirgli non potevano sempre nuovo accrescimento ad emulazione delle medesime quercie annose.

Già voi m' intendete, che di quell' istante vo' parlarvi, in cui il collegio de' Nobili nella vetusta Ravenna lo accolse a più avventurosi auspicj, sua vocazione sviluppando sotto la scorta di saggi duci ed esperti, quali d' Ignazio la previdenza successivamente ad utile informava della società. Ivi da puerili cure segregato, ciò ch' era del fanciullo dimettendo, ne' penetrarli di quella scienza condotto, che di sapienza amore importa, studio della natura, disquisizione accurata del vero ed onesto, ben avvisò, che sua porzione eletta esser doveva l' eredità del Signore, e che da questo suolo di menzogna volealo il Motor supremo collaboratore tra' ministri più riputati della verità. Nè aveva il Coleti mestieri di lunga ponderazione a conoscere ove chiama-

valo provvidenza . Due lustri di avvicinamento a' figli del Lojola comprendere gli aveano fatto di quell'Istituto la commendevole economia , che per celebrità d'impresе fino agli estremi limiti del mondo più d'ogni altro attemprato mostravasi a render utili nella varietà d'ingegno, di tendenze i suoi professori . E fu questo l'orto ben chiuso ed assiepatо, orto di paradiso , ove sul margine di quel fiume , le cui acque fecondatrici divideansi dovunque, fissossi Jacopo; ne potè non mirarlo dall'alto di sua luce Ignazio a tutta compiacenza , per lui pure attendendo vera gloria ne' giorni stessi di sovversione, di tumulto , di universale disperdimento. Che se le più felici disposizioni associandolo in pari proposito all'altro fratello Gian Domenico, nome gradito egualmente alla patria , caro alle muse , alla erudizione più profonda , poterono investigator appassionato dichiararlo della verità poco apprezzata in mezzo le cure di terra; chi mi dirà come a dismisura nel di lei studio e pratica abbia progredito, rotti i legami che lo rattenevano a suo malincuore fra questo mistico Egitto? Ben Ei sapeva, che i dotti della Idumea e di Canaan, gli assennati figli di Agar, i trovator ingegnosi di parabole, nella ricerca di terrena prudenza a tentone fra 'l bujo portandosi, non più rinvennero che la menzogna. E fu perciò, che dessi pure maestri si fecero di errore, lacci agli incauti, e rete d'insidia sulle falde tesa del Taborre. Non così il Coleti. Alla pura sorgente del vero attinse la sapienza che da Dio procede; ed avido, alle fonti aperte gli nel Gesuitico recesso quell'acqua bebbe a sazieta, di cui fino al termine de' suoi giorni larghi rivi diffuse a temprar d'al-

tri l'arsura. E col figlio avveduto di Sirac, col figlio d'Isai sapienza vera cercando, delle di lei forme onninamente invaghito, sol in essa trovò sua dilettazione senza incremento, onestà indeficiente, tutta sua ricchezza costituendo nel di lei possesso.

Nè mi ricercate qual egli, e nel Noviziato, e nella Probazione fino al sesto lustro di sua età adoprato sia nella indagine, e profession successiva d'ingenue discipline, di sublimi arcani, in mezzo particolarmente alle famigerate Padova e Bologna, che plauso fecero alla di Lui perspicacia e maturità, prevenendo così a di Lui favore quel giudizio, per cui dagli scrupolosi moderatori dell'Ordine destinosi in appresso a splendere sul candelabro. Imperocchè custode geloso della scienza di verità, e a dar altrui disposto norma di rettitudine senza riserbo, come conviensi al depositario della legge, e nelle intricate quistioni, e nelle ambagini dalla opinione indotte, il meglio apprese a proferire con quella candidezza, che allaccia le menti, i cuori, che utilmente persuade. E se potè dire in sua specialità Salomone, che per la implorata sapienza rinomato divenne fra le turbe, appresso li seniori, accetto sovra ogni altro ne'consigli, con acclamazione ascoltato parlante, con rispetto accolto silenzioso, non fu forse egual vanto proprio di Lui consultato fino agli estremi di sua vita da' più saputi medesimi docilmente?

Ma non è io, o Signori, che i primi tratti esibito di un quadro, a cui porvi sott'occhio, più industrie manoscritte sarebbe necessaria, altro pennello. Finor vedeste il Coleti amico, maestro di verità direi quasi fra le mura domestiche. Di questa verità però egli è forza, che

meglio lo consideriate propugnatore animoso, banditore zelante nell' esercizio assiduo agli ultimi giorni prodotto di quel ministero, che angeli segna tra gli uomini i nuovi figli di Aronne, e quasi dei gli costituisce nelle loro sublimi mansioni. Qui maggior diviene di se stessa la mia orazione, che motivo assume di benedire per Lui il Dio delle misericordie, il quale ne' più urgenti bisogni della Chiesa, del gregge di sua conquista, a confronto de' nemici orgogliosi del vero non abbreviò unquamai sua mano a suscitare emulator ulteriori dello spirito apostolico, le cui vestigia speciose appariscono nell' evangelizzare la pace ed i beni veritieri. Se non ebbe in fatto il nostro defunto, come altri di sua famiglia, destinazione amplissima in quelle contrade, ove a molti missionarj ragguardevoli tutto spiegaron l'eroismo vangelico, forse può dirsi che meno abbia fra noi utilmente travagliato? E quando risorta ad universale gradimento con purezza di espressioni, con erudizione più soda la eloquenza, non pochi avemmo orator applauditi, restò egli per avventura l'ultimo in simile carriera? Non già: che anzi ad onore del vero debbo io pronunziare solennemente, tanto aver desso colto sovra molti famigerati e distinti la palma, quanto non se stesso predicava; d'umana lode cupido, bramoso; ma Gesù Cristo, e la sua legge, ch'è legge di pretta verità: *lex veritatis fuit in ore ejus*. E Voi non ignorate, quali in mezzo la ridondanza de' dicitur di moda, privi cioè nullameno del vero pane i pargoli siansi più fiate rimasti, non avendovi chi loro lo frangesse opportunamente. Nuov'ordine, nuova serie d'idee, di cose, raziocinare astruso, immaginar pellegri-

no, quistioni, problemi, nude parole di spesso anno a modo umano depressa la scienza de' santi. Quindi al torrente impetuoso del vizio innondante, alle treme frodolenti della miscredenza mal ferma barriera si oppose; e come i figli d' Israele appiè del Sinai immersi nella più profonda ignoranza sol erano colpiti materialmente da voci sconosciute, dal muggiare de' tuoni, dallo strillo delle trombe, dalla caligin fumante del colle; tali in gran parte i cristiani fra la nebbia si rimasero, e tuttora forse persistono di loro viziosità, abbagliati soltanto, ma non riscossi dal baleno della benchè più encomiata facondia. Lui però avventuroso, che nel ministero non mai interrotto della Divina parola lunge si stette da quelle vie che sembrano agli uomini rette, mentre piacciono; ma facile espongono a rimorso. Predicò la verità, che non à mestieri de' fiorellini prestì ad appassire, o degli ornamenti non suoi, ove splendida per se si raccomanda; e udillo ognuno per lungo corso di lustri, e sempre con quel trasporto, che solo d'altronde per brevi istanti si attragge la novità; udillo, dissi, ognuno instare opportunamente, e con tutta energia, rimprocciare, sconsigliar, correggere infaticabile, dalle fonti traendo delle sagre pagine, dal consenso rilevato de' Padri il suo tutto magistero. Predicò la verità; e prima pure, che 'l bianco crine, e le rughe del volto, e 'l più grave portamento di venerabile decrepitezza canonizzassero quasi i prodotti di suo non ordinario ingegno, di sue vaste cognizioni, e 'l clero, che l'ebbe direttor a più riprese, e in più luoghi di sagro ritiro, e le colombe del chiostro, e le matrone appattate per istudio di annuo raccoglimento, e

spirituale riforma, e 'l popolo numeroso accorrente alle scritturali sposizioni, alle novene, agli ottavarj, agli encomj de' santi, angelo poterono esperirlo del retto consiglio, profeta della pace, dispensator fedele, prudente del cibo di vera sostanza. Predicò la verità, e per amore di questa, che dalla di lui costumanza regolare, ingenua, esemplarissima non veniva punto contraddetta, facile ad ogni inchiesta, sebbene di persona mal fermo, acciaccato, infiacchito, non rifiutò giammai lungo sermocinare, e di vario genere, ed in qualsivoglia luogo e momento; ciò solo bramando, com'ebbe più volte a indicare, che l'estremo suo spirito si consegnasse alla promulgazione della verità.

Ma dove trovomi adesso, e da qual posto vi parlo? Egli è questo sacro asilo di Religione, egli è questo medesimo pergamo, cui decorò pressochè fino al di presente la di Lui onoranda senilità, che ben rendesi accettevole, persuadente il suo solo salire quassù annunciatore colla esterna abitudine de' consigli superni. Qua, piucchè altrove, dalla eloquenza proposti del cuore udironsi per esso i dettami immacolati e santi, che l'anime a Dio convertono, di Lui danno fedele testimonianza, ed agli idioti medesimi vere norme apprestano di sapienza. E fu nel recinto di questa Cura, che assiduo trovossi alla spirituale probatica, sollecito, compassionevole Samaritano nel medicar le ferite del viatore di Gerico, incorrotto Samuele, Michea veritiero rimpetto pure a chi per altezza di lignaggio, per fama di talento, e coltura, per sublimità di collocamento distinto, scelto lo volle consigliero, e duce negli interessi dell' anima. Ne alcun dimentica fra voi a quanti

questi si fossero, che pur frequenti lo cercavano, ad onta di sua ultima sordità, nel domestico stesso ritiro, ed a cui grave oltramodo riesce invocar adesso inutilmente la benefica nube di giorno, l'igneo colonna fra le tenebre notturne a guida sul sentiero della giustizia, della virtù. Così venne il Coleti quel merito singolare ad acquistarsi, giusta l'Areopagita, che del Divino partecipa, cooperando col Creatore, alla salute delle anime, fedele a Lui, che a' suoi Sacerdoti, come avverte il Grisostomo, la perfezione maggiore raccomandò del creato, sicchè la terra avvicininò al Cielo, i sedenti abbiano ad allumare nelle tenebre dell'errore, a giustificazione scortando i traviati; mentre la legge di verità fu sempre in di lui bocca, fu sempre l'anima del di lui ministero: *lex veritatis fuit in ore ejus*.

Non però mi rifugge, in mezzo a tanta gloria a lui derivata dalle pratiche d'uomo di Chiesa, qual lode pur gli verrebbe nella Repubblica di lettere; ma se sol di volo ne fo menzione, egli è perchè di molti astri luminosi, secondo l'umana veduta, il fatale eclissamento ben prova, d'onde ritrar debbasi vero argomento di encomio in faccia gli altari a chi solo può estollersi fra gli altri per ciò, che più ne sa in ordine a Dio. M'è noto infatti, che d'ognuno a paro di stranie lingue la perizia a quelle accoppiava de' padri di nostra elocuzione, del Lazio vetusto; e che forbite dissertazioni pubblicò nell'uno e l'altro idioma a stabilire punti controversi di erudizione sacra e profana. So, che parto di sua applicazione di propria mano serbansi aggiunte, dilucidazioni di più opere: che progredir potè con ulteriore disamina nell'impresa dell'Ughelli,

uopo pure gli elaborati di sua famiglia; che ebbe per esso l'*Illirico Sacro* del Farlati sua continuazion e perfezione; e che fino all'istante del malore estremo le lunghe ore vegliò su' dotti volumi, non mai sazio d'investigare per sè e per altri la verità, copia traendone di dovizie sulle vergate carte, cui voglia il Cielò non danni ad obliuione sconoscente indolenza. Quantunque però, locchè altra volta con insulto alla memoria di pregeuoli individui del Veneto Clero, quantunque ciò pure accader potesse riguardo a' sudori del nostro Coleti, in cui dirsi deve ad ultimo epiloga di tutti i suoi la non ignota celebrità, ho tutta franchezza di asserire nullaoostante, che ricorderassi ognora qual amatore e zelator di verità, tutte volte apparendo sue industrie a chiarirla singolarmente rapporto a negozj ecclesiastici, tutto inteso suo studio, come di sè avvertiva Girolamo, nelle discipline stesse profane a vantaggio della famiglia di Cristo, servir facendo le ultime quasi ancelle a gloria d'Israello = *de ancilla, atque captiua Israelitidem facere cupio* = *labor meus in familiam Christi profuit*. Per tal modo, piuochè per destinazioni fumose di toga e di spada, per elevatezza d'impiego nella Gerarchia di Chiesa, a sè vivendo, a' suoi studj favoriti, agli uffizj del semplice Sacerdote il Coleti, consumò pieno di giorni e di meriti nel ministero zelante della verità, sua carriera onorata fra gli uomini. E può dirsi ragionevolmente, che a renderne più che possibile fosse utile l'influenza, confortato abbiato fuori dell'ordinario quel Dio, a cui come egli servi di vero cuore, le vie pacifiche e rette seguendo della santità, anzichè aver bisogno da me di udirlo,

voi stessi al caso siete stati di avvedervene con tutta evidenza.

II.

Non è, o Signori, così rustica e schiva la vera santità, che sotto gl'ispidi sai soltanto, sotto a' cilicj, o nel solingo ritiro delle Nitrie, delle Tebaidi tra le macezzazioni continue, i digiuni, i flagelli, quasi belva insospita star si debba appiattata. Andò errato Rutilio, che col tuono scherzando, cui assume sì facile la miscredenza moderna rinnovatrice di antiche bestemmie, odiator descrive della luce, da tetro umor maniaco oppressi gli amatori della cristiana perfezione, i quali senza perdere punto di loro spirito la energia, in ciò solo discordano da' figli del secolo, che offrire ricusano al profano Baal gl'incensi dovuti al Dio della Verità. Ma comunque discorrer voglia il partito di menzogna; la pietà, per cui l'uomo a Dio si porta con vero affetto, con culto ossequioso, è sì poco estranea alla società; che anzi sol per essa la società medesima serbasi nel suo regolare sistema, sol per essa gli scambievoli diritti e doveri si esercitano senza insulto, senza lesione da' di lei individui opportunamente. Ed è perciò, che quanto taluno dimentico del Creatore, vile schiavo del capriccio della passione, segnasi a dito o come inutile peso sulla terra, o come esser nocivo; altrettanto il pio e religioso nella rettitudine di suo cuore, che a Dio lo avvicina, attraggesi di buon grado de' perversi medesimi lo sguardo e la estimazione; e quando il rimorso, figlio della colpa, sottentra al piacer momentaneo, sol per questo si fugge, che sen' ha

rimprovero troppo eloquente ad umiliazione. Così in mezzo alla caparbietà de' figli d'Israele, ad onta de' travimenti di Saule, da Dan fino a Bersabea, presso la corte ed i vassalli la virtù incontaminata di Samuele riscosse plauso ed onorificenza; e qualor pure s' avvide il Regnante di sua imminente rovina, non ad altro credette volgersi per consiglio e conforto, che all'ombra evocata del Profeta. Tanto può l'uomo di Dio rimpetto al mondo; tanto poté il pio Coletti nella nostra età, vero profeta in mezzo agli abitator di queste lagune suscitato a render amabile la santità, stimabile il Sacerdozio col suo esempio preclaro, ed a condannare almeno al silenzio i nemici dell'ordine e della giustizia cristiana.

E fu certo nostra somma ventura, che al crollare di quell'Edifizio, della cui rovina risuonò l'orbe universo, allo sciorsi, vale a dire, della società d'Ignazio, in seno stabilitosi di sua famiglia, la fragranza preziosa mandasse tra noi allungo di quegli unguenti e profumi, di cui doviziosa fatta avea raccolta nel chiostro, fedele alla vocazione primiera, ad onta della provata violenza, in ciò solo da' professor altrove riuniti del suo Istituto differente, che solenne autorizzazione superiore avealo abilitato a non privar più di sua luce la patria. Dissi, fu questa nostra somma ventura; che non diversamente lodato avremmo in esso quel banditor di verità, cui la pettoruta millanteria, l'accigliata censura de' filosofanti confonder non seppe con altri, a' quali predicare il Vangelo è l'ultimo divisamento. Ma se udirlo vi piacque, o Signori, dottor della legge, ottimo consigliere, ministro delle divine miserationi; lo

vedeste egualmente; ed oh come riescemi giocondo il ricordarvene i lineamenti che formarono soggetto di vostra venerazione doverosa!

Ilare nel volto, di vivace tinta, raccolto negli sguardi, posato nel passo, tutto composto nella persona, dimesso, ed anzi trascurante nell'abbigliamento, sempre seco medesimo in discorso, che appena sarebbesi accorto dell'avvicinamento altrui, degli atti portigli di convenienza, già mostrava, che pellegrino nella sua terrena dimora, altrove fisso era il suo animo, trasportato altrove. Così eransi in lui rassodate le massime di cristiana sapienza, che potea dirsi continuo esercizio di fervide preci, ciocchè agli utili studj, al ministero della parola e de' sacramenti rimaneva per intiero. E da questo esercizio credomi autorizzato a sostenere, ch' Ei traesse sua ammirabile alacrità nel salire la cattedra Vangelica, nell'annunciare energico, ragionato, erudito i divini voleri, e sempre quasi d'improvviso, e quando più doveva temersi in Lui deficiente la reminiscenza; come foss' Egli un Mosè appie' dell'Orebbo, sulle vette del Sinai de' concetti più opportuni addottrinato dall'alto, anzichè bisognoso di raccoglimento delle intellettuali facoltà. Nè io di fatti parlo, che non sienvi conti a ridondanza. Quel tempo stesso, che altri dopo fatica penosa consacra a necessario riposo, da Lui nell'orazione veniva impiegato; ed era pur edificante appie' di quell'Altare, sul nudo terreno, senz'appoggio di sovente vederlo ratto recarsi ad accompagnare li voti del popolo, e predicar così assai meglio personalmente la pietà, che prima aveva da' sagri rostri commendata. E più volte fra 'l di, ed

in più Templi potea orante scontrarsi, senza che degli anni il peso, la importunità del sito ne lo ritraesse, senza distrazione patire per qualsivoglia oggetto circostante. Un uom però di tal fatta potuto avrebbe mai obbliare le vie di pace e di equità, che a Dio avvicinano il giusto?

Egli è avvertimento del Mellifluo, che un' anima, la quale con Dio tratta per mezzo d'orazione fervente, Lui solo cerca, a Lui tutto pospone, quasi fiume regale senza divisione od alienamento di sorta con la piena di sue acque portandosi ad Esso, come alla sua sorgente = *Dilecto cor consecrat absque divisione* = *nullum duci rivulum extra patitur, cujus derivatione minuat*. Quindi trova ella vera pace, e 'l possesso di giustizia viene ad assicurarsi pel convertimento totale a Dio, per la più sincera confessione, per dilezione affettuosa. Ciocchè debbo additarvi con tutta chiarezza nel soggetto in discorso, dietro il non fucato splendore di sua virtuosa condotta. Piacevi per avventura seguirlo all'Altare, alla celebrazione de' divini Misterj? È desso quel Sacerdote, cui mondò assai meglio de' figli di Levi l'Altissimo, onde più d'ogni forbito metallo ornando il Tabernacolo, offrir potesse sagrifizj accettabili, sagrifizj di pace e di espiatione. La tribù di Giuda e la favoreggiata Gerosolima si compiacciono di sua mediazione presso il Trono di Grazia, nè a torto se gli raccomandano fiduciose, vegliante scorgendo a Dio il di lui animo nel fervore di suo uffizio. Chi più di esso, e persuaso intimamente delle massime di cristiana virtù, ed a persuaderne disposto anche gli altri con tutto impegno? Oh come nella ricor-

renza specialmente delle più auguste funzioni parlavagli sul volto, sul fioco labbro il cuore! Oh come (ed io pur ebbi più fiate a trepidarne) entrar potea temanza, ohe troppo conato il proseguimento impedisse di sue zelanti fatiche; mentre però sorretto dall' Eterno pareva altro uomo, siccome d'aquila rinnovata ad un istante la sua giovinezza!

E che cercava il Coleti nella conversazione medesima terrena, nel trattare con soggetti qualificati, nel facile accordare a tutti l'accesso? Lucro forse, agi e comodi, estimazione di mondo? Abbiassi pure compenso passeggero, comparsa speciosa del momento; quale scopo di sue azioni, chi la sublimità non conosce del ministero di Chiesa; non così poté suspicarsi del nostro zelante operajo nella mistica vigna. E di se avrebbe ripetuto con tutta veracità ciocché Samuele pria di collocare sul trono Saùle, Paolo nel dipartirsi da' seniori, che mondo s'era mantenuto dal contagio delle cose di quaggiù, nelle quali punto non avea trovato compiacenza o diletto. Quindi la jattura delle familiari antiche sostanze non lo scosse, quindi a sudare non mai lo condusse quel ragionevole emolumento, cui l'Apostolo medesimo a' servienti accorda dell'Altare, indifferente nel percepirlo; quindi quella vera filosofia, che non alla appariscente nuda povertà fastosa nella abbiezione stessa si appiglia, ma che nella direzione totale del cuore a Dio consiste, fuor di Lui nulla trovando che voglia appetire. Che anzi aperte sue mani a sovvenire il poverello col risparmio alle più urgenti proprie bisogna, di ciò pur furono dispensatrici, che avrebbe potuto dalle altrui largizioni a

minor suo disagio trattenersi; e ben sel sanno illustri soggetti sollecciti di spesso inutilmente a rendergli penosa la decrepitezza, ben sel ricorda quella mendicizia segnatamente alla comun vista celata dalla erubescenza, che in Lui deplora perduto il ministro generoso di non atteso provvedimento.

Sennonchè, o Signori, ad un altro scoglio, fuor di quello delle umane dovizie, rompe di leggieri il figlio d'Adamo, che presumendo di sè orgoglioso, dall'amor proprio affascinato, nella nugacità di lustro momentaneo trovarsi crede appieno felice. Ne viene di qua, che s'appropria a merito quanto può distinguerlo per ingegno, per cognizioni acquisite; e seguace di quella dottrina, che gonfia, non edifica, quasi novello simulacro di vario metallo composto, non avverte alla vil creta de' piedi, cui un solo sassolin percuotendo, può sconvolgere, perturbare e a minuta polve ridurre la mole enorme ad un istante. Misero, chi sì male s'appiglia; ma non il Coleti: quantunque e profondità di scienza, e copia di belle cognizioni superiore il rendessero di gran lunga a quella turba di scioli, che di tutto la discorrono a fior di labbro, tutto credeno assoggettare alle loro disquisizioni. La confessione di sua pochezza innanzi a Dio per lo studio di vera umiltà, ignorar lo fece ogni pretesa, quando pure da Lui, come da oracolo a molti pendenti, n'encomiarono la penetrazione sagace, nè poté mai scorgerlo arrogantesi dittatura, chi a torto impugnandolo, suscitato avrebbe in altri stizza letteraria, prurito di accanita difesa. Addottrinato al Vangelo' degli umili, sull'esempio di Agostino, sapea Egli rifiutare di Petiliano, di

Donato la cabala; ma sempre guardingo da' litigi, dalle contese di parole atte a sovvertire; mansueto, tranquillo nel suo opinare sensato, cui producendo, gloria a Dio procurava Autore del Vero, debile di Lui stromento. Fu perciò, che alle altrui lodevoli fatiche associato nel pubblicar celebrati volumi, tutto inteso a compiere di per sè quanto per altrui morte rimase imperfetto, niuno potè accorgersi di quel magistero, che dalla Cattedra medesima di Pietro lusinghiera testimonianza d'encomio venne a procurargli, nella obli-vione sepolto colla causa l'effetto. Minimo per suo peculiare consiglio nella casa d'Israele, ove tanti primeggiano dietro l'azzardo non di rado, ed imprevedute combinazioni, potuto avrebbe conseguire più volte collocazione onorevole; che la medesima costante confidenza del Gerarca maggiore di sua Società risorta gliene era garante. Ma che? Il vero Servo dell'Altissimo tra' ministri ultimi confuso del Santuario, da' quali però distinguevalo non ordinaria pietà, la maggior Gloria di Lui curò attivo, instancabile in quella Chiesa singolarmente, che per le vicende associata de' tempi a questa Parrocchiale, potè aggiungerle a vanto astro sì fulgido nel suo stesso studiato oscuramento. Così Egli mantenessi, oltrecchè nell'abitudine di sua persona, dimesso nell'animo, ben rammentando, ch'è legge di vera sapienza, tanto più sentir di sè umilmente, quanto può erigere in apparenza la stima pur universale, onde piacere a Dio.

Così, dirò meglio, amò il Coleti con sincero affetto il suo Dio. E, a ragionare co' Padri, vero amante di Dio quegli si appalesa, che per Lui tutto opera, tutto

intraprende, nè punto ritraggesi per qualsivoglia motivo od ostacolo dal di lui servizio. A somiglianza de' Sacerdoti dell'antico patto, il fuoco una volta acceso della santa carità con sempre nuov' esca mantiene sulla Para; e dietro lo studio incessante delle più nobili virtù comprasi quell'oro ignito, di cui l'Apocalisse, onde sua sola ricchezza piacegli costituire nel tempo e nella eternità. Or dalle premesse facil v'è dedurre, se, e come amasse Dio don Jacopo, che Dio solo cercò e la di Lui gloria nello ascriversi a quell' Istituto, di cui fu ognora impresa speciale estendere il Regno di Santa Carità fino alle regioni più barbare, nell'applicarsi indefesso a quelle pratiche, per le quali potea entrar a parte del lavoro degli Xaverj, dei Regis, nel fissare soltanto sue mire alla direzion e salute delle anime, prova la più evidente di vero zelo, di vera dilezione. E non è quindi a stupire, se allo scroscio del fulmine, che abbattè la Gesuitica costruzione, piucchè altri forse stordito, da grave malore oppresso, dubitar fece de' suoi giorni preziosi; mentre indarno pareagli poter altrove sì facilmente con espansione di cuore, con sacrificio di tutta volontà piacere al suo Diletto. Appieno convinto della provvidenza de' mezzi con che alimentavasi tra' suoi a vantaggio ancor de' prossimi il Divino incendio, mal sofferiva tornare fra gli abitanti di Cedar, da' quali il più presto s'era dilungato a cercar pace, equità. Fu però superiore benevolenza, che di salute donato, e docile arresosi al colpo, l'ara fissato abbia in mezzo a noi ad offerirvi sacrificio perenne e consumarlo in odor di soave fragranza, al Cielo caro, e agli uomini incessantemente.

E chi potea dalle più fervide pratiche distolgerlo, se spregi, offese, insulti lo aggredivano imperturbato, che con piacevoli forme piuttosto atte ad umiliare la più petulante frontatezza, soleva rispondervi; se di *Ervinastri* irreligiosi l'attentato, che grave acciaccio agguinse alla di Lui vecchiezza, seppellito volle nel più profondo silenzio, di ciò solo godendo, che poté con Cristo soffrire oltraggio, e a suo riflesso condonare? Forse avrebbero reso tiepido l'aspetto de' molteplici disordini che la società innondando fatalmente a' di nostri, penetrarono pure ne' recinti del Tempio, all' oro antico togliendo sua preziosità, mutando il color ottimo, ridotti omai in gran parte gl'incliti di Sionne spregevoli vasi di creta? Nò, signori; che l' di lui labbro mondato dal carbon santo, se si dischiuse nella luttuosa circostanza fino agli aneliti di morte, fu quello di un profeta amico della pace e della giustizia, che dal terren limaccioso, ove più approfondavasi, trar voleva il sago fuoco; e quella circospetta prudenza, che reselo tollerante, benigno riguardo a' fratelli medesimi erranti, alieno da qualunque partito, di Lui fedele copia per man rilevò di carità segnato da lunge nella sua discesa amorevole, piucchè in mezzo al commovimento della terra, al romoreggiar di vento gagliardo, dal sibilo preceduto, accompagnato di zefiro leggero.

Venerabili ministri dell' altare, che per lunga consuetudine testimonj foste vicini della bontà e fervore di questo Finees novello, che la verità udiste di cui fu sua lingua ognor messaggera, che le vie sante scorgeste cui egli percorse istancabile, Voi mi fate ragione, se

appropriandogli l'elogio, da cui presi le mosse, non a piangerne la perdita, ma a conforto piuttosto debbo invitarvi da questo pergamo per l'utile ammaestramento, che la di Lui memoria in benedizione varrà ad apportarvi nell'età ancor più lontane. È ben vero, che grave riesce del giusto l'allontanamento, a cui riguardo, quasi d'Iride pacifica sospende suoi flagelli l'Eterno, rammentando gli antichi giuramenti. Ma, ove per legge appiè dell'albero fatale segnata spegnesi la face che l'anima ed avviva; non nere note il nulla tracciano di labile fumosa appariscenza; ma la mano stessa, che canonizzò i fidi Abrami, i giusti Giacobbi, i Mosè, i Samuelli, gli Elia, appone sulla di Lui tomba indelebile epigrafe a superbia de' secoli. Non la scorre il profano con occhio appannato dal terreno ingombro; má la rileva a consolazione colui, che ad eguale destino aspira fuor della valle di pianto. Ed io già mi affido poter l'angoscia mitigare, che del Coleti la morte venne ad arrecarvi, e l'aspetto del di lui feretro dal comune lutto visitato; comechè consentaneo alla vita nel bacio del Signore sia stato il di Lei termine e presagito con grandezza di animo, e mercè le pratiche di suo fervor consueto spoglio d'ogni terrore, nella speranza lietissima di premio condegno all'utile zelo per esso manifestato banditor della legge di verità, sulle vie condotto di pace, e rettitudine a Dio.

Mori Jacopo Coleti, compito l'anno terzo di là del nonagesimo; e gloriasi Vinegia, madre un di feconda d'eroi, di averlo avuto figliuolo, e lo rammenta Ignazio di suo spirito tutto compreso, e l'anno i Sacerdoti modello distinto, e li veri saggi professor di soda disci-

plina, ed amico interessato della umanità lo appella suo malgrado, chi trova nella filantropia millantata per dogliosa speriienza una larva, un sogno. Mori il Coleti; ed era pur conveniente, che un uomo sprezzator d'ogni lode vivendo, nel suo passaggio al regno di verità encomio solenne avesse a onor sommo del Santo de'Santi nel centro di questa Parrocchia grata sovrammodo pel suo benefico Apostolato. Io, ve ne parlai con facile sposizione scevra d'ogni prestigio, ad altri lasciando, che in appresso commendino più d'assai eloquenti sue virtù singolari. E largo campo lor si presenta a raccorre messe ubertosa, ov'io poche spighe alla sfuggita seppi adunare, di ciò solo pago e soddisfo, che potei con sacerdotale franchezza annunciar di qua le meraviglie superne, servo fedele di Dio esibendovi pur ad emulazione un mio parrocchiano.

Dirvi vorrei quasi adesso, che mal si convengono (se non fosse per esprimere vostro cordoglio) nere gràmaglie alla circostanza, al soggetto; ove gli imper-scrutabili giudizj di Lui, che colle lucerne esamina scrupoloso la sua Gerosolima, argomento non suggerissero d'implorar Requite tuttora a chi fu mortale. Mentre però il recente sacrificio, dal piissimo Depositario offerto di sua coscienza, da' voti universali accompagnato, a certezza avvicina nostra fondata lusinga; apprendete, o figli degli uomini, che il solo studio e professione del vero, la sola ricerca di pace e rettitudine costituendo la santità, può render i desiderj compiuti d'un cuore mal indotto a fermarsi nelle seducenti fallacie e vanità di questo secolo.

E Voi, Signor Onnipossente, che la gloria sola sie-

te de' vostri Sacerdoti, ed a cui gloria pur dessi arrecano fidi, zelanti; dacchè questo, il quale fu vostro dono prezioso, voleste riprendervi, mostra ci fate ciò nullameno di ulteriore munificenza, suscitando con provvido cenno ministri novelli, novelli Apostoli, che sulle tracce dell'illustre Encomiato, e'l vuoto ne riempiano a lungo vantaggio, e le presentite viste assecondino dell' egregio Pastore a reggere trascelto, dopo ricorrenti incerte vicende, il veneto gregge, che desioso lo aspetta dalla fama preceduto di religiosa dottrina, di illuminata pietà.

ANNOTAZIONE

Il rispettabile Sacerdote D. Jacopo Coleti nacque in Venezia nella già Parrocchia di s. Moisè (ora di santa Maria del Giglio) il giorno 2 maggio 1734, ed ivi pure mancò a' vivi li 15 agosto 1827, a ore 10 pomeridiane. Fu tumulato con tutta religiosità, dopo li funerali ordinatigli dal dolente fratello superstite D. Andrea il dì 17 successivo nel cimitero di s. Michiele, ottenuto superiormente a tal uopo luogo distinto; non essendosi trascurato di collocare scritta in pergamena, e coperta di lamina ben otturata nella cassa mortuaria in altra rinchiusa, la memoria seguente:

« Mortalis exuvie Iacobi Antonii Coleti f. ol. Sebastia-
 « ni, et Marinæ ab Aleo S. J. quondam Presbyteri, qui
 « ort. Venet. VI. non. maj. MDCCXXXIV. ibidem de-
 « cessit XVIII. Kal. sept. MDCCCXXVII. conspicuæ pie-
 « tatis fama, verbi Div. prædicatione usque ad obitum se-
 « lanti, sui abnegatione perfecta præclarus, ingenii quoque
 « ac eruditionis laudem promeritus. »

Nel giorno poi 23 dello stesso mese, con apparato conveniente di lutto, e concorso numeroso, si pregò ancora per la di Lui pace, fattegli Esequie solenni, e recitata l'Orazione impressa, onde ricordare quanto "Egli sia stato benemerito della sua Parrocchia fino alla età decrepita; e disposti per la Chiesa motti scritturali, sulla porta venne letta la Epigrafe quì segnata:

IACOBO . COLETI . VENETO
S . I . PRESBYTERO . DOCTO . PIENTISSIMO
GRANDEM . AETATEM . MAGNIS . VIRTVTIBVS . EMENSO
DE . HAC . PAROCHIA . OPTIME . MERITO
REQVIEM . BEATAM . ADPRECATVM . SVCCEDITE .

Ed all'intorno della Bara stavano le due iscrizioni
appresso indicate:

DEO . VIXIT . ET . ECCLESIAE
ELOQVIO . SCRIPTIS . CONSILIO . CLARVS
MITIS . PRVDENS . FRVGI . BENEFICVS

RELIGIONE . SPECTABILIS . ANIMI . INTEGER
SENECTAM . COMMVNI . LAVDE . HONESTATAM
IN . SPE . LAETVS . COMPLEVIT .

La presente Edizione di soli 300 esemplari viene posta sotto
la tutela della Notificazione Governativa primo giugno 1815.
N.° 1964. ed annesso Regolamento.

7
Sub

